# IL RECUPERO DI UN'ANTICA CARTA DI COLLOREDO DI PRATO

**a cura di Feliciano Della Mora**

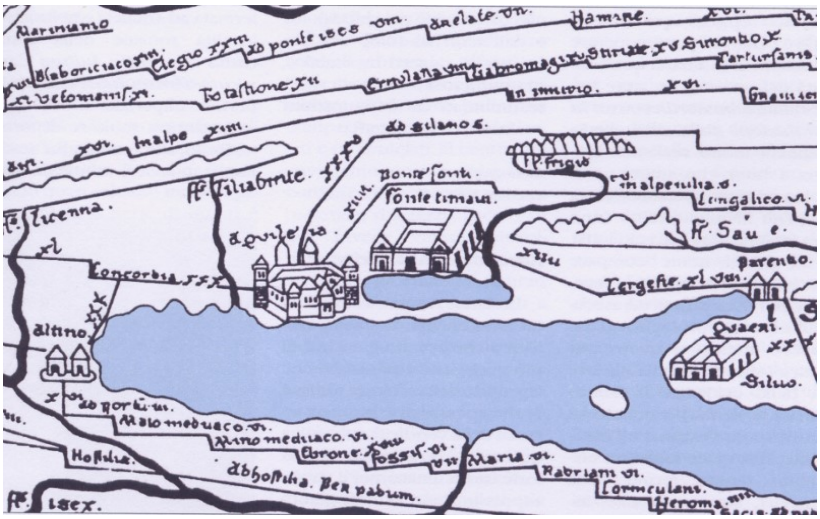
Le origini del catasto o, meglio, delle rilevazioni del territorio, sappiamo, sono molto remote. E' stato accertato infatti che stime dei terreni venivano già effettuate nell'antico Egitto, al tempo dei faraoni. Si sa di un censimento con finalità di tassazione fatto in Egitto circa 3000 anni a.C. Un particolare interessante del sistema catastale egizio deriva dal fatto che gli aggiornamenti venivano effettuati annualmente in funzione delle piene del Nilo, il cui limo rendeva più o meno rigogliose le colture offrendo maggiore o minore fertilità al territorio interessato dalla piena.

Esempi di suddivisione e di delimitazione del territorio, risalenti a circa 2000 anni prima di Cristo, sono documentati anche nella storia di Babilonia, dove i fiumi Tigri ed Eufrate si comportano similarmente al Nilo.

Un esempio di qualcosa che ancor di più si avvicina al moderno concetto di catasto lo si trova nell'antica Grecia. Un primo esempio di catasto fiscale viene identificato nelle tavolette catastali del "Palazzo di Nestore" (città del Peloponneso occidentale in epoca della Civiltà Micenea - 1200 a.C. c.). Tali tavolette identificano il proprietario e determinano, misurando la superficie o il valore della proprietà in "quantità di grano", le imposte da pagare.

Il catasto, nell'antica Roma, si basava sul tracciamento di lotti con conseguente picchettamento dei punti di confine. La ripartizione del territorio veniva fatta per <u>*centuriae*</u>, ovvero in tanti appezzamenti quadrati, uguali tra di loro, aventi il lato di mt. 714 o multiplo di questi. Ciascuna centuria a sua volta, poteva essere divisa in lotti più piccoli. I confini delle *centuriae*, in latino *limites*, erano segnati da fossi o da strade. Queste correvano parallele a due grandi arterie, una perpendicolare all'altra, che si intersecavano tra di loro. Le due strade principali ai chiamavano: *Decumano massimo* e *Kardo massimo*. Sono note, per quanto riguarda la nostra Regione, le centuriazioni di Aquileia, quella di Cividale del Friuli (*Forum Iulii*), quella di Concordia Sagittaria (*Colonia Iulia Concordia*), ed altre più piccole.

Una prima rappresentazione del nostro territorio risale al III sec. d. C. con la famosa *Tabula Peutingeriana*, oggi conservata a Vienna, e che illustrava tutto il territorio sotto il dominio romano.

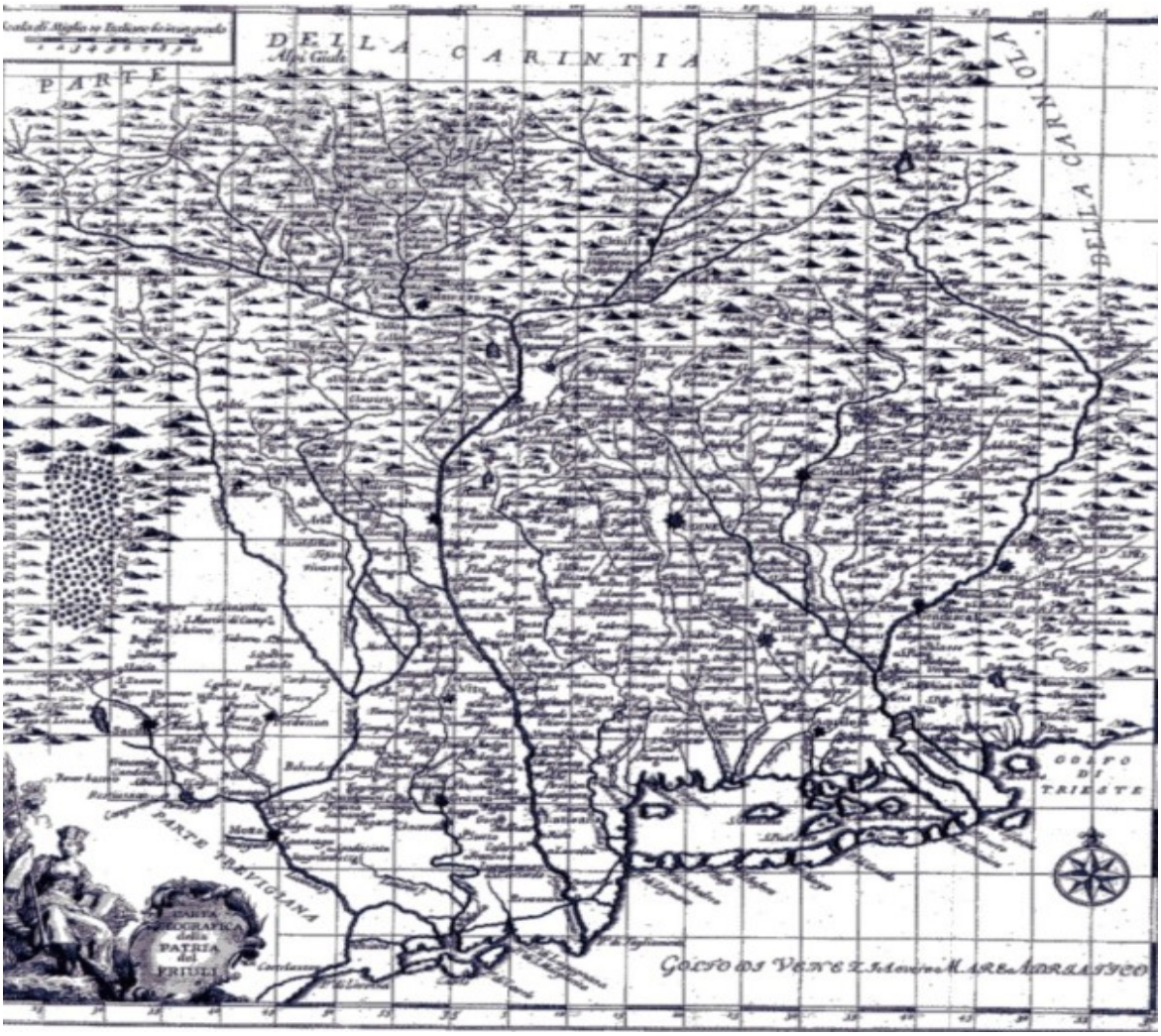


Nel periodo successivo e per tutto il Medioevo, ogni realtà viene descritta in modo sommario ed i confini sono macroscopici: una chiesa, un castello, un fiume, un monte, un pascolo, un bosco ed altro ancora.

Soltanto a partire dal XVI secolo si è potuto vedere la nostra Regione chiaramente identificata ed identificabile su carte geografiche, disegnate talvolta con notevoli approssimazioni e sproporzioni. Infatti nel 1500 i cartografi non tracciavano i confini politici, ma erano sufficienti i toponimi rappresentati.

Molto importante invece è la carta disegnata da Giovanni Antonio Valvassori, detto il Guadagnino, nel 1553, perché nel cartiglio, elencando i principali luoghi abitati, descrive tutto il territorio della Patria del Friuli.

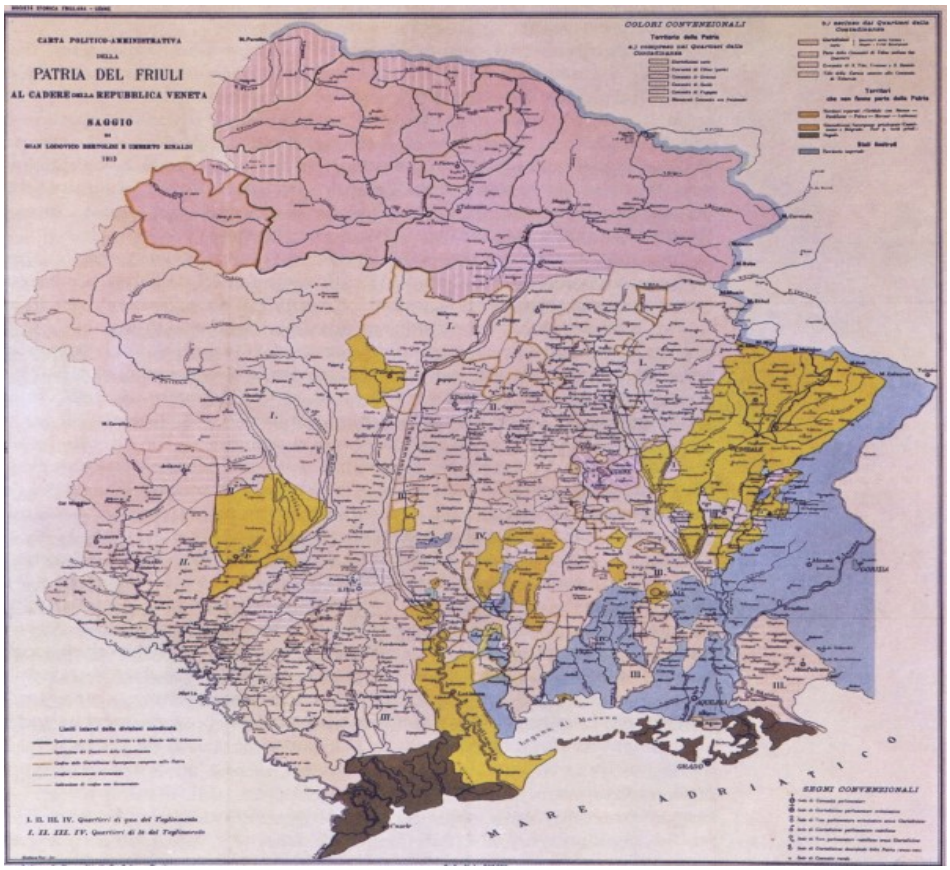
Dal punto di vista storico, intorno al 1720 nel ducato di Milano, sotto gli Asburgo, si procedette a realizzare una prima forma di catasto basata sulla rappresentazione cartografica dei beni.




*Salomon, Venezia 1753*

Nel 1759 inoltre l'imperatrice Maria Teresa d'Austria ordinava l'istituzione, su tutto l'impero, dei registri e delle mappe catastali portando a compimento l'opera iniziata da suo padre, l'imperatore Carlo VI.

Il sistema cosiddetto catastale tavolare (o catasto tavolare) consisteva in un tipo di ordinamento catastale che è stato in uso nell'impero austro-ungarico ed oggi è ancora vigente in Italia nelle province di Trieste, Gorizia, Trento, Bolzano, in alcuni comuni della provincia di Udine, della provincia di Vicenza, in provincia di Brescia ed in quella di Belluno (ad esempio Cortina d'Ampezzo).




*Patria del Friuli, 1797*

La particolare situazione territoriale di Stato-cuscinetto del Friuli ha potuto produrre uno sviluppo della topografia per scopi militari e di conseguenza cartografici.

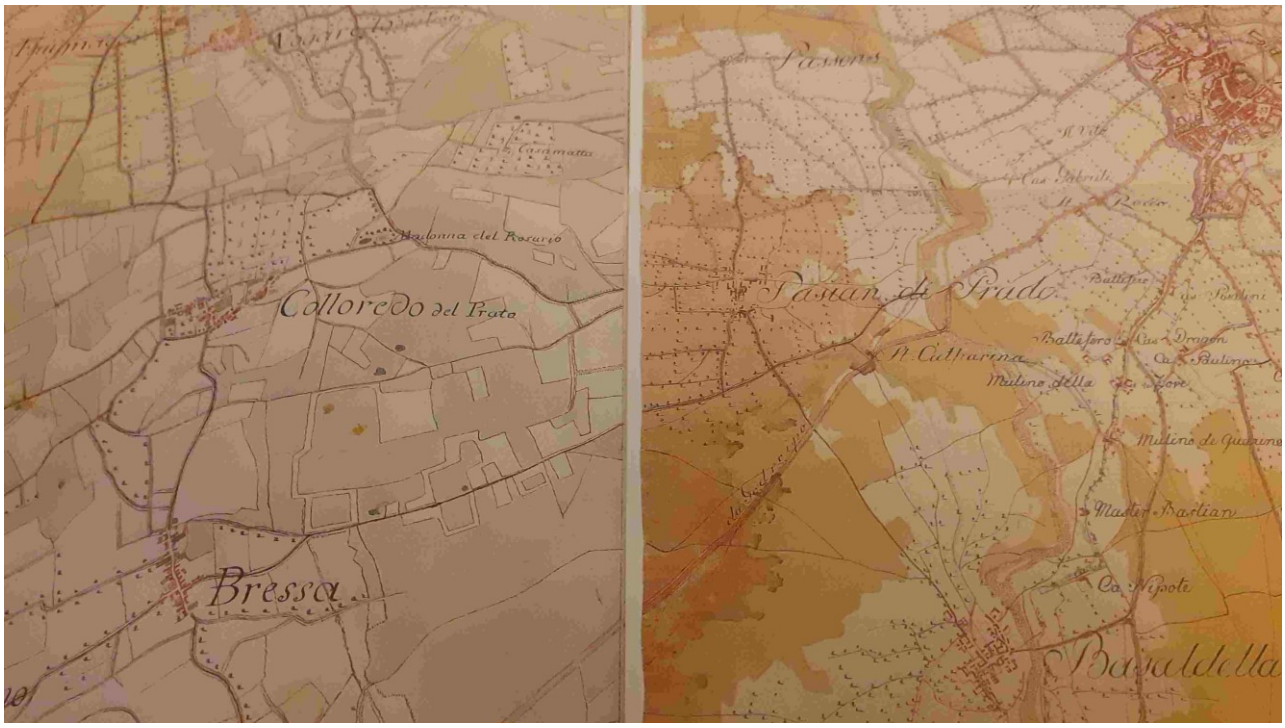
Per quanto concerne il sistema di rilevamento l'impero austro-ungarico si avvaleva di una serie di accorgimenti:

- *il rilevamento veniva effettuato per triangolazioni in parte basate sulla rete geodetica sviluppata dall'Istituto Geografico dell'esercito imperiale, per un'estensione di circa 300.000 km²;*
- *il territorio venne suddiviso in 7 sistemi autonomi zonali, ciascuna con un proprio sistema di coordinate ed un suo vertice trigonometrico;*
- *per ognuna delle 20 sezioni di foglio di mappa, furono determinati 3 vertici grafici;*
- *il foglio generale era riferito come unità di misura al miglio austriaco che equivale a 7.585,94 metri ed ogni foglio di triangolazione aveva l'ampiezza di un miglio austriaco.*
- *ciascuna sezione copriva la rappresentazione di una larghezza reale di 1.896,48 m ed un'altezza reale 1.517,19 m;*
- *la scala risultante è 1:2880. Ogni mappa rappresenta una estensione pari a 288 ettari;*

- *la si compilava col metodo detto "a perimetro aperto", ma per zone di intenso frazionamento (ad esempio alcuni centri urbani), sono state realizzate delle "isole" a stralcio in scala 1:1440;*
- *con l'introduzione del sistema metrico decimale tutte le misure ed i riferimenti sono stati opportunamente convertiti;*
- *altre regole tecniche ancora che qui non è il caso di soffersi.*

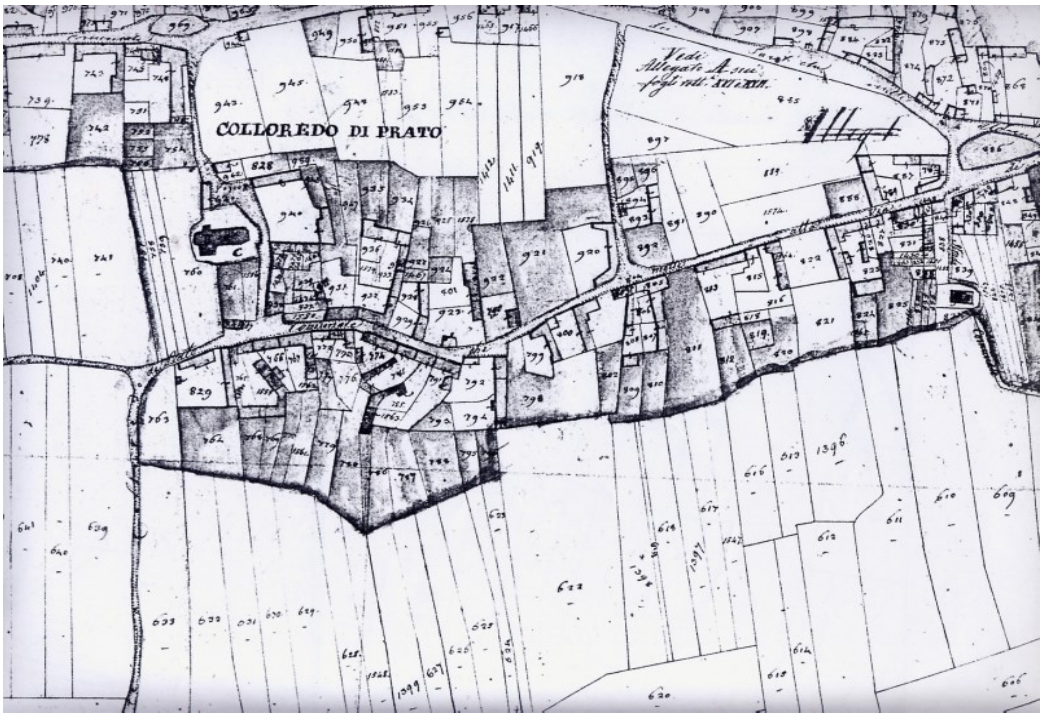
In questo periodo si incominciano a vedere le particelle catastali di suddivisione del territorio.

Dopo la firma del trattato di Campoformido (1797) che sancì la cessione dei domini veneziani all'impero asburgico, lo stato maggiore dell'esercito chiese di realizzare un'operazione di rilevamento topografico su vasta scala affidando la direzione al generale Anton von Zach (1804). Il dominio ex-veneziano dalla sinistra dell'Adige, fino ai confini friulani con l'Impero, venne attraversato dai topografi che tradussero le loro osservazioni in 120 tavole disegnate a penna ed acquerellate dando forma alla Carta militare topografico-geometrica del ducato di Venezia, la famosa Kriegskarte. Essendo fatta per fini militari, la carta è dettagliatissima e riporta particolari quali case, sentieri, paludi, corsi d'acqua e stagni.

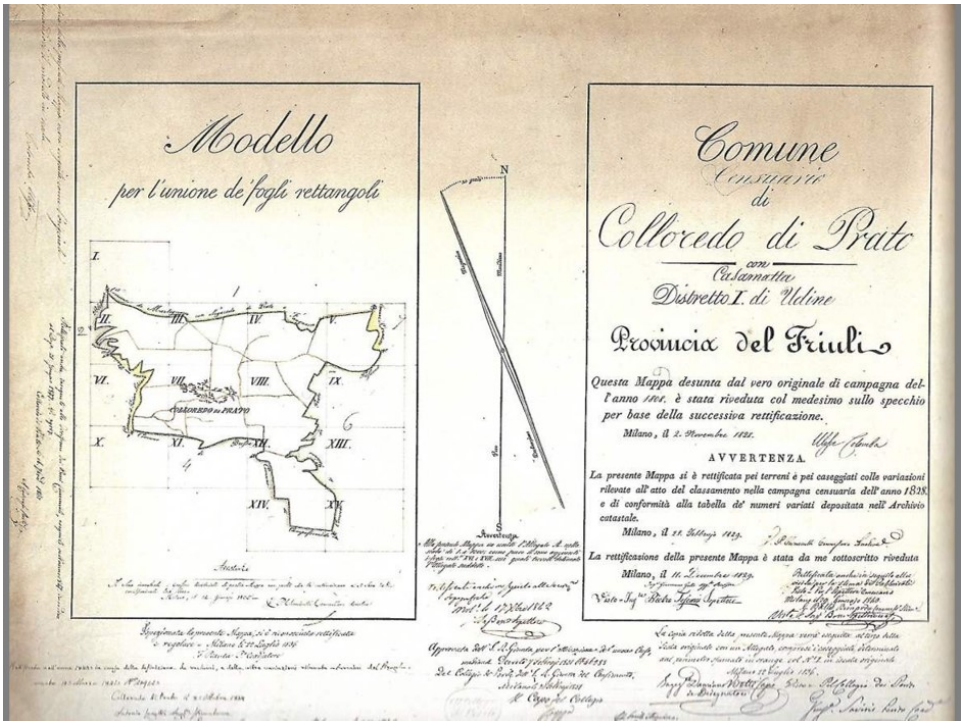


Sui confini della Patria del Friuli si abbatté, dopo il 1805, la riforma di Napoleone, che apportò numerose modifiche nei territori occupati ed introdusse nuove normative.

Anche il territorio della provincia di Udine venne interessato da queste modifiche.



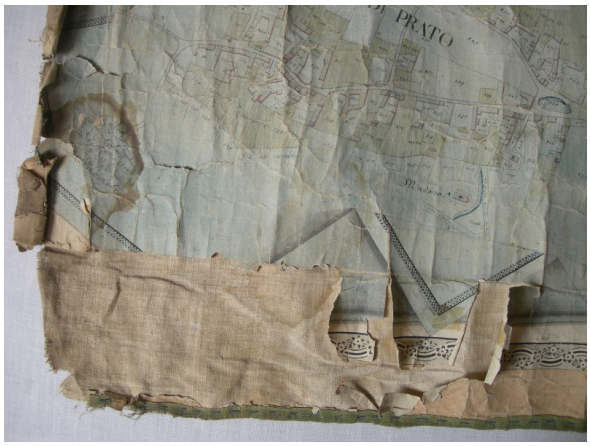

Dal catasto napoleonico discende il catasto austriaco (dal 1817 al 1861) che per la provincia di Udine è datato intorno agli anni trenta del 1800, con successivi aggiornamenti riportati di volta in volta fino all'annessione del territorio al Regno d'Italia (1866).

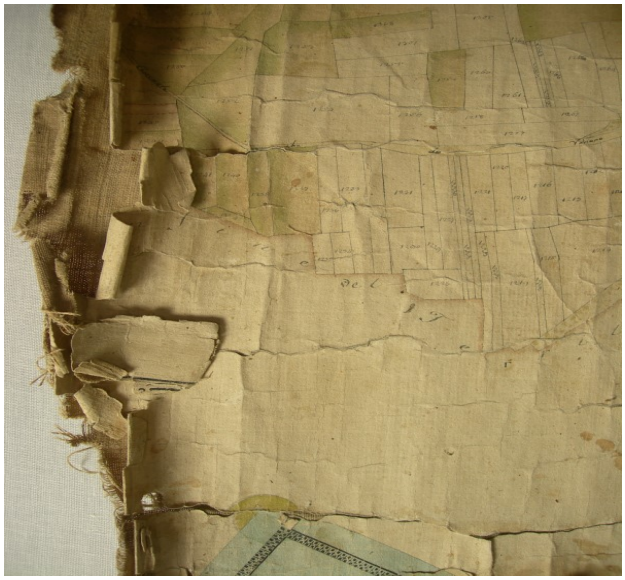


Capiremo fra un po’ il perché di tutta questa premessa e veniamo dunque alla nostra carta di Colloredo di Prato.

=====

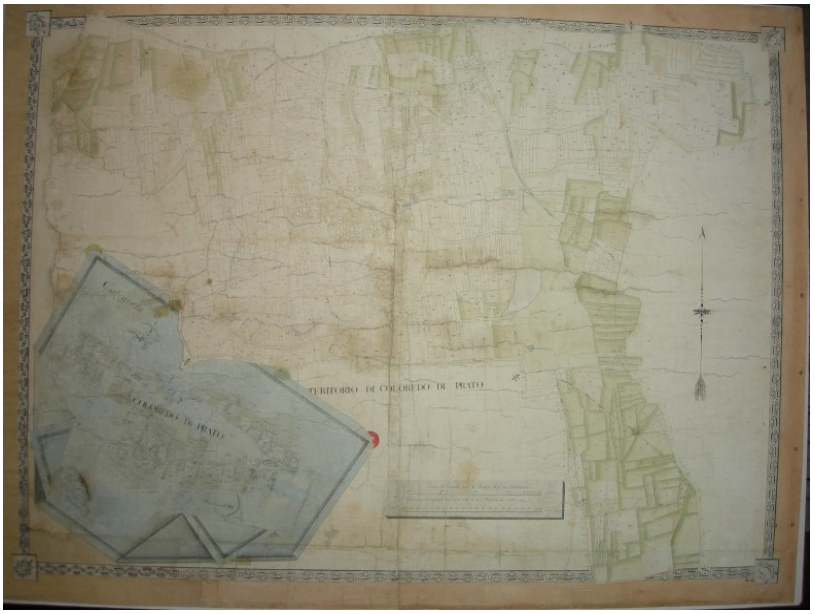
Presso un privato del Paese (Riccardo Antonutti) è stata individuata una "antica carta" in condizioni di forte degrado e quindi in una situazione di urgente intervento per la sua salvaguardia e la sua conservazione.





D’intesa con il proprietario, la Pro Loco ha provveduto ad un intervento di recupero e di restauro conservativo del documento stesso ritenuto di notevole importanza.

Eravamo alla fine dell’anno 2008.



Il restauratore ed il suo consulente storico-artistico, in corso d'opera, hanno potuto effettuare una serie di approfondimenti e di studi sul documento, oltre che curarne il restauro.

In questa fase sono emerse una serie di considerazioni. Vediamone alcune:

- la carta presenta differenti modi di scrivere i termini *territorio, caseggiato* e *Colloredo* (riportati come *teritorio, casegiato* e *Coloredo,* mentre nella grafia corrente vengono scritti con la doppia *r, g* e *l); questo presumibilmente per l'utilizzo di collaboratori locali che, per la loro parlata, come ancor oggi noi diciamo, raramente usiamo le doppie*;

- nella rappresentazione grafica della chiesetta dei Ss. Cosma e Damiano, non nominata, risulta solo accennato un muro di cinta e non è rappresentato il cimitero;

- la rappresentazione grafica della chiesetta della Madonna dei Roveri è denominata semplicemente *Madona,* senza la *n* doppia,

- nella parte mediana destra della carta è presente una iscrizione non coeva scritta con *lapis*, traccia di una trasformazione riferibile alla conversione in metri;

- la legenda delle scale di rappresentazione del territorio e dell'insediamento urbano di Colloredo è espressa in *canne*;

- la rappresentazione grafica dell'insediamento urbano di Colloredo (nella cartina denominato come *casegiato*) è eseguita in scala doppia ed è stata stralciata creando un"*isola*" grafica rispetto alla rappresentazione del territorio circostante;

- l'impianto grafico e decorativo della carta ed in special modo dell'*isola* relativa al paese è estremamente accurata; adotta soluzioni a *trompe l'oeil* ed impiega un putto alato con freccia per indicare il nord; segno questo di una attenzione anche al fattore estetico;

- la carta è stata realizzata secondo il metodo topografico denominato "a perimetro aperto", vale a dire non circoscrivendo il territorio all'interno della cornice del mappale, ma debordando da essa per non troncarne la estensione;

- sulla carta sono tracciati due dei tre vertici geodetici necessari alla creazione dei punti di appoggio del mappale. In special modo quello vergato ad interruzione della cornice nell'angolo in alto a destra sembra far presupporre l'allineamento con il campanile della chiesa di Innsbruck, vertice di riferimento per tutta la zona rispetto a Vienna;

- la colorazione ad acquerello delle particelle sia riferentesi a coltivazioni sia a edifici è decisamente approssimativa, non mostrando i simboli e gli accorgimenti grafici estremamente precisi introdotti successivamente dal Catasto napoleonico;

- la toponomastica delle strade non è stata redatta in modo accurato.

Tenendo conto di questo breve *excursus* – dall'esame visivo diretto, espletato nel corso dei restauri – è stato ipotizzato che la carta analizzata presenti molte caratteristiche che permettono di ascriverla al sistema catastale tavolare teresiano e, stante alcune caratteristiche di tipo stilistico e di segnatura topografica (quali: la resa a perimetro aperto, la costruzione estetica dell'*isola* di caseggiato, l'assenza della zona cimiteriale, le superfici agricole non definite per coltivazioni), si ritiene che la sua datazione possa essere collocata agli anni tra il 1760 ed il 1797 poiché si tratta di una carta che utilizza il sistema teresiano ben prima che questo venisse imposto a tutto il territorio del Lombardo Veneto, ma con distinzione di particelle catastali corrispondenti a proprietà distinte.

Nella formulazione di quest'ipotesi di datazione della carta, come sopra indicato, non sono state consultate fonti primarie, vale a dire documenti d'archivio o altre fonti strettamente relative al territorio di Colloredo di Prato e, pertanto, si rendono necessari approfondimenti e studi di tipo archivistico, storico, toponomastico e topografico per una completa interpretazione e collocazione storica del documento.

**Colloredo di Prato, 15 aprile 2023**

**Feliciano Della Mora**